

L'assassinio di Walter Guinness, I barone Moyne: un punto di svolta nel conflitto palestinese

Il 6 novembre 1944 le strade del Cairo divennero teatro di un agghiacciante atto di violenza politica che riecheggì in tutto il Medio Oriente e oltre. Walter Edward Guinness, I barone Moyne, Ministro Residente britannico in Medio Oriente, fu assassinato da due membri del gruppo militante ebraico Lehi (noto anche come Banda Stern). Quest'atto audace non solo tolse la vita a un eminente statista britannico, ma fece deragliare un possibile percorso verso uno Stato ebraico, intensificando il già instabile conflitto in Palestina. L'assassinio di Lord Moyne rimane un momento cruciale nella storia della politica coloniale britannica, del militantismo sionista e della lotta per il controllo della Palestina.

L'uomo: Walter Guinness, I barone Moyne

Walter Edward Guinness, I barone Moyne (1880–1944), fu un importante politico, imprenditore, soldato e membro della famiglia anglo-irlandese dei produttori di birra Guinness. Nato il 29 marzo 1880 a Dublino, in Irlanda, era il terzo figlio di Edward Guinness, I conte di Iveagh, erede della ricca e influente dinastia Guinness. Educato al College di Eton, si distinse in ruoli di leadership, presiedendo la prestigiosa società "Pop" e capitano della squadra di canottaggio. Nel 1903 sposò Lady Evelyn Hilda Stuart Erskine, figlia del XIV conte di Buchan. La coppia ebbe tre figli, tra cui il suo successore Bryan Guinness, II barone Moyne, poi poeta e romanziere.

L'educazione privilegiata di Moyne non smorzò il suo senso del dovere. Descritto dai contemporanei come intelligente, scrupoloso e di spirito pubblico, dedicò la vita al servizio militare e politico. L'immensa fortuna familiare — stimata intorno ai tre milioni di sterline — gli conferì influenza e indipendenza, che utilizzò per perseguire interessi riformisti in agricoltura, edilizia abitativa e politica coloniale.

Servizio militare

La carriera militare di Guinness iniziò durante la Seconda Guerra Boera (1899–1902), quando si arruolò volontario nell'Imperial Yeomanry, fu ferito in combattimento e ottenne la Queen's South Africa Medal. Nella Prima Guerra Mondiale combatté in Egitto, Gallipoli e Francia, salendo al grado di tenente colonnello. Due volte decorato con la Distinguished Service Order (DSO con barra) per il coraggio, sviluppò un legame duraturo con il Medio Oriente. I suoi diari di guerra, pubblicati nel 1987, rivelano un soldato riflessivo con un acuto senso di umanità e storia — un uomo che vedeva l'impero come un dovere e un peso.

Carriera politica

Tornato dal fronte, Guinness entrò nella vita pubblica come politico conservatore. Servì nel London County Council (1907–1910) e come deputato per Bury St Edmunds dal 1907 al 1931. In una carriera di quasi tre decenni, ricoprì diversi incarichi influenti: Sottosegretario di Stato per la Guerra (1922–1923), Segretario Finanziario del Tesoro (1923–1925) e Ministro dell'Agricoltura e della Pesca (1925–1929), dove promosse la coltivazione della barbabietola da zucchero e la modernizzazione rurale.

Elevato alla paria nel 1932 come barone Moyne, continuò a servire nella Camera dei Lord. Contribuì a importanti indagini pubbliche, tra cui il Comitato per la bonifica delle baraccopoli del 1933, la Royal Commission sull'Università di Durham del 1934 e la Royal Commission sulle Indie Occidentali del 1938. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Moyne tornò al governo come Segretario parlamentare congiunto del Ministero dell'Agricoltura (1940–1941), Segretario di Stato per le Colonie e Leader della Camera dei Lord (1941–1942), e infine come Ministro Residente in Medio Oriente (1942–1944). In tale veste, supervisionò la strategia britannica nei territori dalla Libia all'Iran e servì come rappresentante senior di Winston Churchill nella regione.

Affari e altri interessi

Come direttore della birreria Guinness, Moyne giocò un ruolo nell'espansione globale dell'attività familiare. Co-fondò la British Pacific Properties a Vancouver e commissionò la costruzione del Lion's Gate Bridge, inaugurato nel 1939. Come filantropo, contribuì a finanziare trust abitativi a Londra e Dublino per migliorare le condizioni delle famiglie operaie.

La curiosità e lo spirito avventuroso di Moyne lo portarono oltre la politica e il commercio. Appassionato velista ed esploratore, possedette diversi yacht riconvertiti — Arpha, Rousalka e Rosaura — e condusse spedizioni attraverso il Pacifico e l'Oceano Indiano. Nel 1935 portò in Gran Bretagna il primo drago di Komodo vivo, e le sue collezioni zoologiche ed etnografiche furono poi donate ai musei. Scrisse *Walkabout: A Journey between the Pacific and Indian Oceans* (1936) e *Atlantic Circle* (1938), libri che rivelano il suo interesse per l'antropologia e la comprensione interculturale.

Contesto storico: Medio Oriente e la crisi palestinese

L'assassinio di Walter Guinness, I barone Moyne, avvenne in mezzo a tensioni crescenti nel Mandato britannico della Palestina durante la Seconda Guerra Mondiale. Come Ministro Residente britannico in Medio Oriente dal 1942, Moyne era responsabile della supervisione della strategia di guerra in una regione cruciale per l'impero britannico e l'approvvigionamento di petrolio. Ciò includeva l'applicazione del Libro Bianco del 1939, che limitava severamente l'immigrazione ebraica in Palestina — fino a 1.500 immigrati al mese.

Pianificazione e autori

L'idea di assassinare il Ministro Residente britannico nacque dal fondatore del Lehi, Avraham "Ya'ir" Stern, che la concepì come un colpo simbolico contro il sistema imperiale britannico. Dopo la morte di Stern nel 1942, il piano fu rivitalizzato sotto la nuova leadership del Lehi, incluso Yitzhak Shamir — futuro Primo Ministro di Israele. Due giovani ebrei palestinesi, Eliyahu Hakim (19 anni) e Eliyahu Bet-Zuri (22 anni), furono scelti per eseguire la missione. La coppia fu selezionata non solo per il loro impegno, ma anche per la capacità di attirare attenzione internazionale sulla causa ebraica attraverso un attacco fuori dalla Palestina — la prima operazione del Lehi all'estero. Il Lehi prese di mira deliberatamente Moyne come un aristocratico britannico di alto rango nato in Irlanda, la cui morte avrebbe risuonato in tutto l'Impero. Nella pianificazione, il gruppo sottolineò il potenziale dell'assassinio per drammatizzare la sofferenza ebraica, sfidare l'autorità britannica e presentare la lotta sionista come parte di una campagna anticoloniale globale.

L'assassinio: un attacco meticolosamente pianificato

Nel primo pomeriggio del 6 novembre 1944, Hakim e Bet-Zuri attendevano vicino alla residenza di Moyne sull'isola di Gezira al Cairo. Intorno alle 13:10 arrivò l'auto di Moyne, guidata dal caporale Arthur Fuller e con a bordo la sua segretaria Dorothy Osmond e l'aiutante di campo maggiore Andrew Hughes-Onslow. Gli assassini si avvicinarono in bicicletta. Bet-Zuri sparò a Fuller al petto, uccidendolo all'istante. Hakim aprì la portiera dell'auto e sparò tre colpi a Moyne: uno colpì il collo sopra la clavicola, un altro l'addome — perforando il colon e conficcandosi vicino alla colonna vertebrale — e il terzo graffiò le dita e il petto. Moyne fu portato d'urgenza in un ospedale militare britannico, ma soccombette alle ferite più tardi quel giorno all'età di 64 anni. Gli attentatori fuggirono, ma furono inseguiti dalla polizia egiziana. Dopo una breve sparatoria, furono catturati e quasi linciati da spettatori infuriati prima di essere arrestati. L'analisi forense collegò successivamente le loro armi a precedenti operazioni del Lehi contro funzionari britannici.

Conseguenze immediate

L'assassinio sconvolse il mondo e dominò le prime pagine. Le autorità britanniche, temendo disordini, si astennero da rappresaglie di massa contro la comunità ebraica, ma rafforzarono la sicurezza in tutto il Medio Oriente. In Egitto, contrariamente alla propaganda del Lehi, non vi furono manifestazioni immediate pro-Lehi, sebbene un anno dopo, nel novembre 1945, scoppiarono rivolte antiebraiche al Cairo e ad Alessandria, causando diverse morti e danni estesi alla proprietà. L'intelligence britannica avvertì di possibili attacchi imitativi — una preoccupazione che si concretizzò quando il Primo Ministro egiziano Ahmad Maher fu assassinato nel febbraio 1945. Tra coloro influenzati dall'evento vi fu un giovane ufficiale egiziano di nome Gamal Abdel Nasser, che avrebbe ammirato il coraggio e la determinazione anticoloniale degli assassini.

Processo ed esecuzione

Hakim e Bet-Zuri furono processati in un tribunale militare egiziano nel gennaio 1945. Utilizzarono il procedimento per pronunciare discorsi infuocati, difendendo le loro azioni come parte di una lotta globale per la liberazione nazionale. Richiesero letteratura sulla

storia rivoluzionaria dell'Egitto e paragonarono la loro causa ai movimenti anti-imperiali in India e Irlanda. Nonostante ampi appelli alla clemenza — da comunità ebraiche, intellettuali internazionali e persino un gandhiano indiano che li paragonò a John Brown e ai repubblicani irlandesi — furono condannati a morte. Gli appelli furono respinti e entrambi gli uomini furono impiccati il 22 marzo 1945. Funzionari britannici, incluso l'ambasciatore Miles Lampson, insistettero sull'esecuzione rapida delle sentenze, temendo che qualsiasi segno di indulgenza incoraggiasse ulteriori attacchi.

Reazione di Winston Churchill

Walter Guinness era stato uno degli amici personali e alleati politici più stretti di Winston Churchill. I due uomini co-fondarono "The Other Club" e condivisero vacanze, inclusa una crociera in yacht nel 1934. Churchill fu devastato dalla morte di Moyne, definendola "un atto odioso di ingratitudine". Nel suo discorso al Parlamento del 17 novembre 1944, avvertì che "il fumo delle pistole degli assassini" non doveva dettare la politica. Annullò una riunione di gabinetto prevista per discutere la spartizione della Palestina e divenne notevolmente più freddo verso i leader sionisti, rifiutandosi di rispondere ai messaggi personali di Weizmann. Corrispondenza declassificata rivela l'insistenza di Churchill sul fatto che non fosse concessa alcuna clemenza agli assassini, una posizione che rifletteva sia il lutto che il calcolo politico. Sebbene Churchill non abbandonò la sua più ampia simpatia per il sionismo, l'assassinio alterò permanentemente la sua prospettiva. Trasformò un'amicizia personale in una rottura politica e sottolineò i costi morali e strategici della posizione britannica in Medio Oriente.

Impatti a lungo termine e implicazioni più ampie

L'assassinio di Lord Moyne ebbe conseguenze che andarono ben oltre il momento immediato. Approfondì la sfiducia tra Gran Bretagna e il movimento sionista, fece deragliare una proposta di spartizione quasi imminente e contribuì alla decisione finale della Gran Bretagna di rinunciare al Mandato. L'escalation successiva di violenza culminò nel voto di spartizione delle Nazioni Unite del 1947 e nella creazione di Israele nel 1948. In Israele, gli assassini, condannati globalmente come terroristi, furono reimmaginati come martiri della liberazione nazionale. Nel 1975, i loro resti furono rimpatriati dall'Egitto in uno scambio di prigionieri e sepolti nuovamente con pieni onori militari sul Monte Herzl a Gerusalemme.

Un'ombra duratura: relazioni britannico-israeliane e il legame reale

L'eredità dell'assassinio di Lord Moyne si estese ben oltre gli anni '40, proiettando un'ombra sottile ma persistente sulle relazioni britannico-israeliane. Uno dei suoi simboli più duraturi fu l'assenza della regina Elisabetta II da Israele durante i suoi settant'anni di regno. Nonostante avesse visitato più di 120 paesi e ricevuto molteplici inviti da leader israeliani, non effettuò mai una visita di Stato ufficiale.

Sebbene il governo britannico mantenesse una politica informale che sconsigliava le visite reali in Israele per evitare di alienare gli alleati arabi e mettere a rischio le relazioni commerciali nella regione, giocarono un ruolo anche fattori personali e storici. I ricordi degli attacchi militanti sionisti al personale britannico durante il Mandato — in particolare l'assassinio di Lord Moyne nel 1944, un amico stretto di Winston Churchill — lasciarono un'impronta duratura sulla monarchia e sull'establishment britannico. L'assassinio di Moyne, parte di una più ampia campagna di violenza che incluse l'attentato al King David Hotel nel 1946 che uccise 91 persone (tra cui funzionari e civili britannici), simboleggiò un periodo di tradimento e perdita per molti nei circoli al potere britannici.

Alcuni resoconti suggeriscono che questi ricordi modellarono le percezioni private della regina. Un resoconto affermava che credeva che "ogni israeliano fosse un terrorista o figlio di un terrorista", riflettendo quanto profondamente tali eventi fossero stati interiorizzati da una generazione di élite britanniche che avevano assistito alla fine violenta dell'impero in Palestina. Di conseguenza, i funzionari israeliani raramente ricevevano udienze individuali a Buckingham Palace, con i contatti limitati principalmente a eventi multilaterali o cerimoniali. L'ombra dell'assassinio di Lord Moyne si estese così al protocollo diplomatico moderno, illustrando come i traumi dell'impero possano persistere in modi sottili ma potenti per decenni.

Conclusione

L'assassinio di Walter Guinness, I barone Moyne, fu più che l'omicidio di un funzionario britannico — fu un evento sismico che rimodellò la traiettoria del conflitto palestinese e accelerò lo smantellamento dell'impero britannico in Medio Oriente. Moyne, soldato, statista e riformatore, rappresentava una razza in via di estinzione di pragmatici imperiali che cercavano equilibrio tra nazionalismi concorrenti. La sua morte mise a tacere un potenziale mediatore e indurì gli atteggiamenti su tutti i fronti.

Visto attraverso la lente delle norme internazionali contemporanee, l'uccisione di un diplomatico straniero di alto rango su suolo straniero sarebbe classificata inequivocabilmente come un atto di terrorismo. Le definizioni moderne — come quelle utilizzate dalle Nazioni Unite e dalla maggior parte dei governi nazionali — identificano la violenza politica deliberata contro funzionari non combattenti per influenzare la politica come terrorismo, indipendentemente dal motivo o dalla causa. Sebbene il Lehi inquadrasse le sue azioni come resistenza anticoloniale, il targeting di un leader politico civile all'estero cade direttamente nella concezione attuale di terrorismo, sottolineando la tensione duratura tra violenza rivoluzionaria e legittimità morale.

Riferimenti

- Barnett, Correlli. *The Collapse of British Power*. London: Methuen, 1972.
- Ben-Yehuda, Nachman. *Political Assassinations by Jews: A Rhetorical Device for Justice*. Albany: State University of New York Press, 1993.
- Churchill, Winston S. *The Second World War: Volume VI – Triumph and Tragedy*. London: Cassell, 1954.

- Cohen, Michael J. *Churchill and the Jews*. London: Frank Cass, 1985.
- Gilbert, Martin. *Winston S. Churchill: The Prophet of Truth (1922–1939)*. Boston: Houghton Mifflin, 1977.
- Hoffman, Bruce. *Anonymous Soldiers: The Struggle for Israel, 1917–1947*. New York: Knopf, 2015.
- Louis, Wm. Roger. *The British Empire in the Middle East, 1945–1951*. Oxford: Clarendon Press, 1984.
- Porath, Yehuda. *The Emergence of the Palestinian-Arab National Movement, 1918–1929*. London: Frank Cass, 1974.
- Shindler, Colin. *A History of Modern Israel*. Cambridge: Cambridge University Press, 2008.
- Wasserstein, Bernard. *The British in Palestine: The Mandatory Government and the Arab-Jewish Conflict, 1917–1929*. Oxford: Basil Blackwell, 1978.
- Wasserstein, Bernard. *Herbert Samuel: A Political Life*. Oxford: Clarendon Press, 1992.
- Weizmann, Chaim. *Trial and Error: The Autobiography of Chaim Weizmann*. New York: Harper & Brothers, 1949.
- Wistrich, Robert S. *Zionism and Its Discontents: Essays on the Jewish Struggle for Statehood*. New York: Oxford University Press, 2017.
- The Times (London). "The Murder of Lord Moyne." Editoriale, 8 novembre 1944.
- Ha'aretz. "The Death of Lord Moyne: Consequences for Zionism." Novembre 1944.
- Hansard Parliamentary Debates. House of Commons, 17 novembre 1944, vol. 404.
- Royal Archives. Correspondence Relating to Middle East Policy and the Assassination of Lord Moyne, 1944–1945. Windsor Castle: Royal Archives Collection.
- Segev, Tom. *One Palestine, Complete: Jews and Arabs under the British Mandate*. New York: Metropolitan Books, 2000.
- Smith, Charles D. *Palestine and the Arab-Israeli Conflict: A History with Documents*. 9^a ed. Boston: Bedford/St. Martin's, 2021.